

Meeting Nazionale Dirigenti del Centro Sportivo Italiano

*Omelia del Card. Gualtiero Bassetti
Presidente della CEI*

Assisi, Santa Maria degli Angeli, 9 dicembre 2017

All'inizio di questa celebrazione, sia consentito rivolgere una parola di benvenuto a tutti i responsabili del Centro Sportivo Italiano. Vi accolgo qui in Umbria ad Assisi, dove è nato e vissuto un vero campione della fede cristiana: san Francesco. La sua figura richiama continuamente a sentimenti di fraternità, di stima e di impegno per la causa del Vangelo.

Saluto con tanta cordialità il presidente Vittorio Bosio, il consulente ecclesiastico Don Alessio Albertini, Mons. Vittorio Peri, Mons. Claudio Paganini, anch'essi un tempo consulenti ecclesiastici del CSI. Saluto e ringrazio Don Gionatan De Marco, direttore dell'Ufficio nazionale della CEI per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport.

Carissimi Fratelli e Sorelle, riuniti intorno all'altare del Signore, facciamo l'esperienza profonda di essere una comunità viva e un popolo chiamato a celebrare la venuta del Figlio di Dio nel tempo della storia. La liturgia dell'Avvento, con le sue letture bibliche, vuole ravvivare in noi il senso dell'attesa e, intanto, farci pregustare la gioia profonda dell'incarnazione. La venuta di Gesù nel mondo riassume e dà senso a tutta l'esperienza umana. Non possiamo perciò sentirci esseri vaganti nel nulla, ma persone amate e cercate dal Signore, che ha assunto la nostra stessa carne ed ha condiviso in tutto la condizione umana, eccetto il peccato.

Le parole del profeta Isaia ci accompagnano in questi giorni, aiutandoci a sollevare lo sguardo dalla tristezza delle tante miserie umane, per assaporare i giorni del perdono e della consolazione: il tempo in cui il Signore ricondurrà il suo popolo e lo pascerà come un pastore premuroso. Nei tempi messianici, anche l'ambiente naturale sarà trasformato e tutto risplenderà di luce e di gioia perché il Signore è venuto a liberare e a spargere nuova vita.

Il Vangelo di questo sabato parla di Gesù che percorre le vie e attraversa i villaggi, insegnando e guarendo le persone da ogni malattia. E, dove non può arrivare lui, invia i suoi discepoli con il compito preciso di annunciare la venuta del Regno, assistendo e sanando tutti gli infermi. Il Signore ha compassione del suo popolo: vuole salvarlo e liberarlo dal potere del male. Guarire, sanare, liberare e risuscitare sono verbi propriamente messianici. Essi annunciano il tempo nuovo, ormai, con Gesù, già presente nella storia.

In questi discepoli inviati ad annunciare la parola di salvezza e a guarire i malati scorgiamo, oggi, non solo i pastori della Chiesa, ma, in qualche modo, tutti coloro che nei diversi campi dell'impegno umano si adoperano perché il Regno di Dio si diffonda e cresca su tutta la terra. Siamo dunque tutti inviati a portare il lieto annunzio di un'era nuova.

Tutti siamo inviati a diffondere la speranza e l'amore di Dio per ogni creatura, in quegli ambienti in cui la vita ci ha inserito, per non lasciarli privi della grazia e abbandonarli alla miseria del mondo. Forse nessuno meglio dei fedeli laici può svolgere il compito fondamentale di «iscrivere – come ci ha ricordato il Concilio – la legge divina nella vita della città terrena» (GS).

Della vita della città terrena fa parte certamente lo sport, formidabile spazio di crescita umana e sociale, dove la Chiesa può incontrare tante persone, soprattutto giovani; fa esperienza delle infinite possibilità umane e può offrire valori fondanti come la "verità della persona", il "senso della vita", "il suo orientamento e la sua meta", come ebbe spesso a ricordare san Giovanni Paolo II.

Per tantissimi ragazzi purtroppo il cosiddetto "tempo libero" diventa spesso "tempo vuoto" o addirittura "tempo perso". L'attività sportiva, debitamente motivata, può offrire invece i valori giusti per crescere e arricchirsi vicendevolmente, sfuggendo alle solitudini degli spazi tecnologici e alle chimere delle mode. Papa Francesco, rivolgendosi nel 2014 ai partecipanti ad un incontro promosso dal Centro Sportivo Italiano, ebbe proprio a dire che lo sport aiuta a sconfiggere le dipendenze che purtroppo invece attraggono molti giovani di oggi. Educazione, sport e lavoro: «Se ci sono queste tre strade – diceva il Santo Padre –, io vi assicuro che non ci saranno le dipendenze: niente droga, niente alcol» (Discorso del 7 giugno 2014).

Intere generazioni rischiano di perdersi, "bruciate" a causa di una vita sregolata, umiliata e, alla fine, gettata via. Spesso la "squadra" può integrare nel ruolo educativo la "famiglia", fragile e assente.

Carissimi amici, attraverso l'attività del Centro Sportivo Italiano, voi venite incontro a migliaia di giovani di tutta la penisola. Avete pertanto una conoscenza profonda e "di prima mano" della realtà giovanile oggi nel nostro Paese; realtà così carica di tante potenzialità, spesso però mortificata da un contesto sociale ed economico che non lascia spazio alla vera crescita umana e alla speranza di un futuro migliore. **"Educare attraverso lo sport"** diviene così essenziale per far crescere nei ragazzi, e rigenerare negli adulti, quella voglia di impegnarsi per una vita veramente ricca di senso e di opportunità, un bene per se stessi, per gli amici e per tutta la comunità.

Nell'anno che sta per aprirsi davanti a noi, la Chiesa si interrogherà, nel Sinodo e nel Pre-Sinodo, sul mondo giovanile e interpellerà anche tanti giovani per capire meglio questo vasto e variegato pianeta che talvolta sembra orbitare lontano. La realtà sportiva sarà certamente importante per rendersi conto di questa umanità giovanile che ci interpella e a cui spesso non riusciamo ad offrire risposte sufficienti.

Grazie, Carissimi, per il vostro lavoro e il vostro impegno. Dai vostri sforzi dipende spesso la riuscita della vita dei giovani. Siate dunque consapevoli delle vostre responsabilità; operate con la forza della fede e alla luce del Vangelo. Allora il frutto seminato in tanti spazi di aggregazione, nelle nostre parrocchie e nelle nostre città, porterà il frutto sperato e tanto atteso: una società migliore, un tempo più solidale e fraterno: la prospettiva del Regno, già presente tra noi. Amen!